

S. ESERCIZI SPIRITUALI

presso il "SALESIANUM" di TAVERNOLA

---

Relatore Don Luigi Stucchi

---

"I SANTI ESISTONO ANCORA"

- se anche tu lo diventi -

9-10-11 Settembre 1983

(testo tratto dalle registrazioni)

1° giorno: PRENDI SUL SERIO DIO PERCHE' DIO PRENDE SUL SERIO TE

DA GESU' AL PADRE: Primo movimento

1° Meditazione: DIO E' SANTO - pag. 6

Un titolo al presente  
Non fuggire  
Affiora la tentazione  
Le ore che non bastano  
Gesù si fida di te  
Figli' senza Padre  
Lasciati condurre a Dio  
Pienezza di vita

2° meditazione: DIO E' PADRE - pag. 14

Ma se la colpa è sua?  
Anche il tuo nome  
Un amico senza segreti  
Totalmente nelle tue mani  
Se Lui è, tu torni  
La colpa è vuota  
Il figlio contro il Figlio  
Il secondo grembo

3° meditazione: VOCAZIONE UNIVERSALE ALLA SANTITA' - pag. 21

Per vivere da santi  
Tra meraviglia e miseria  
Santità indefettibile  
Giorno che non ha tramonto  
Madre di santi  
Fioriscono dappertutto  
Un cammino solo

Omelia LA CHIESA CITTA' SANTA - pag. 29

1° Giorno: PRENDI SUL SERIO DIO PERCHE" DIO PRENDE SUL SERIO TE  
"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"  
DA GESU' AL PADRE: primo movimento

1 Meditazione: DIO E' SANTO

Con il canto e la preghiera non abbiamo solo iniziato i nostri giorni di ritiro, ma abbiamo espresso gli atteggiamenti con i quali vivere questi giorni: atteggiamento di docilità allo Spirito, di comunione con il Signore Gesù, di attesa vigile che il suo dono, dono dello Spirito appunto, si rinnovi puntualmente in noi. E il silenzio di questi giorni, la capacità di distacco da ciò che può venire a turbare anche lo stesso silenzio sarà la condizione perchè questo dono che il Signore Gesù vuole farci davvero si compia nella nostra vita.

Disse Gesù ai suoi discepoli: "Siate perfetti come perfetto è il padre vostro celeste ". Nel silenzio vogliamo prendere sul serio questa parola di Gesù, che vogliamo lasciare risuonare in noi per rivelarci quello che davvero il Padre in lui vuole da noi.

- Un titolo al presente

E incominciamo le nostre riflessioni partendo da un libro. L'autore di questo libro è un anziano scrittore ormai avanzato in età, ma anche per questo estremamente esperto. Si chiama Mondrone: il titolo del libro "I santi ci sono ancora" cioè ci sono ancora coloro che hanno ascoltato la parola di Gesù "siate perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste" e l'hanno tradotta, incarnata nella loro situazione concreta. Notate che il titolo è al presente, i santi ci sono, e il sottotitolo, riferito appunto ai santi che sono un dono di luce e di speranza per chi crede e per chi non crede. Lo stesso titolo lo si è già ripetuto ormai ben otto volte, tanti quanti sono i volumi già usciti. Ognuno di questi volumi raccoglie una ventina di agili e succose biografie che si leggono tutte d'un fiato. Ce ne

sono di tutti i tipi, di tutte le categorie, sono come brevi, ma significativi scampoli di umanità realizzata perfettamente dentro i vari settori della vita. Una lettura interessantissima che permette di cogliere l'azione dello Spirito oggi. Permette di documentare, permette di rivedere momenti di cronaca, momenti di storia, ma soprattutto ciò che lo Spirito è capace sempre di fare, lo stesso Spirito che abbiamo invocato prima. Cito a caso da questo lungo elenco che riassume con nome e cognome il contenuto degli 8 volumi: madre Teresa di Calcutta, Enrico Medi, Padre Kolbe (quando è stato scritto non era ancora come è riconosciuto adesso dalla Chiesa), Alberto Marvelli, Robert Schouman, Follereau, Sturzo, Gianna Beretta Molla, sacerdoti, fratellidonne sposate, laici impegnati, la maggior parte già morta, qualcuno ancora vivente, Suor M.Gabriella dell'Unità, Vittorio Bachelet, Armida Barelli, Clemente Rebora, don Zeno Saltini, Fiero Gonella, uomini impegnati in campo politico, sociale, sacerdoti dediti al confessionale e uomini e donne dedite alla famiglia, Giuseppe Taliercio, Giacomo Alberione, Maria Goretti, Giovanni Papi, Card.Daniélou, e tanti altri ancora che ci ripropongono in tempi diversi, in modi diversi, in situazioni a volte radicalmente diverse la stessa capacità dello Spirito di suscitare uomini che sono almeno vicini a questa perfezione che il Vangelo di Gesù chiede a ciascuno. Ma noi non siamo qui per presentare un volume, né una serie di volumi, non siamo qui per andare in una biblioteca interessante a riempire il tempo con qualche notizia che ci può colpire, non siamo qui per parlare del passato, piuttosto siamo rivolti al nostro futuro, e meglio al futuro che Dio ha nel cuore da sempre per ciascuno di noi, partendo da una situazione presente, capita bene, letta e interpretata nella luce della parola e della presenza dell'amore di Dio. Il silenzio sarà proprio finalizzato a questo, condizione per questo, per interpretare e capire come interpreta e capisce Dio, come legge lui la nostra vita. Rivolti al futuro, partendo da questa comprensione del presente per tentare semmai di scrivere anche noi nella nostra carne quello che potremmo definire come il nono volume di questa collana, giunta all'ottavo. Un nono volume con lo stesso titolo "i santi ci sono ancora" con nomi diversi che potrebbero essere i nostri, anzi dovrebbero essere i nostri. Certo non importa se nessuno poi ne scriverà, né questo anziano gesuita, né qualche altro scrittore: quello che importa è diventarlo santo.

#### - Non fuggire

"Siate perfetti" questo è ciò che conta, questa è l'unica cosa che deve contare in questi giorni.

Chi in questi giorni penserà ad altro è qui, ma non sarà qui.

Chi in questi giorni lascerà dispiegare la propria fantasia in cer-

ca di altro è un controsenso, chi si lascerà distrarre o provocare dal primo piccolo contrattempo sarà uno che fugge di fronte a questo appello di Gesù "siate perfetti". Ma perchè essere venuti qui se poi si deve fuggire? Quello che conta è unicamente questo: essere santo. Occorre che ognuno possa dire allora "i santi ci sono ancora" non perchè ha scoperto queste biografie appena accennate nei nomi, ma perchè ognuno ha deciso finalmente e seriamente di impegnarsi a diventarlo. Allora il volume non ci interessa più: la parola di Gesù ci interessa ancora di più. La parola con la quale misurarsi in questi giorni accettando la sfida che non teme le nostre debolezze. Nel silenzio di questi giorni, -siamo appena alla battuta introduttiva, giorni fatti di fede, di preghiera, di apertura di cuore e di sacrifici (bisogna mettere in conto un po' di sacrifici, un po' di rinuncia per essere aperti al mistero di questi giorni) in essi una parola sfida quella che potremmo qualificare come l'ignavia dei costumi di oggi, l'insipienza dei costumi, la superficialità dei costumi e con un coraggio inaudito questa parola si permette di dire a ognuno di noi "sii perfetto come il Padre che sta nei cieli".

### -Affiora la tentazione

Forse così esplicita è una sfida che non ti aspettavi, che magari temevi, ma è questa l'unica sfida che alla fine vale la pena di accettare. Vedete siamo così deboli che forse siamo già tentati, subito, appena alle prime battute di questa riflessione introduttiva già affiora al terreno del nostro cuore, un terreno incolto, la tentazione. Si configura magari così la tentazione: costui che parla con questa parola inaudita, che lancia questa sfida sembra uno che non conosce il cuore umano; chi si azzarderebbe tanto infatti, se appena appena si conosce un briciolo di cronaca, un quarto della nostra giornata, chi potrebbe ardire così?

Allora questo che ardisce non conosce (ecco la tentazione sottile) è un inesperto o un ingenuo proclamatore di progetti che non si realizzeranno mai, o non si attueranno mai in me ma proprio questo doveva capitarmi questa mattina, di sentirmi dire, invece delle mie cose quotidiane, della santità. Forse costui che parla così merita di essere pazientemente, bonariamente compatito, magari in un modo così sottile e così furbo da dare alle sue parole uno sconto totale: dare tutto per scontato quello che già si è cominciato a dire, guardate che è un rischio; se così cresce dentro di voi la tentazione, o andate a casa o cambiate registro. E' il primo bivio di questo giorno.

Perchè si fa in fretta a congedare Gesù Cristo dalla vita, non c'è bisogno di respingerlo apertamente, basta darlo per scontato, darlo per acquisito, darlo per un teorico ed è bello conge-

dato. Se lo dai per scontato subito ti passa oltre questa parola, sembra addirittura ironizzare sulla tua fragilità. Ecco un altro motivo per cui noi siamo qui in questi giorni, e cercheremo di starci non solo fisicamente ma con il cuore radicato nella parola del Signore, col cuore che adora la sua presenza, è questo: non dare nulla per scontato, non dare nulla per già conosciuto anche perchè non basta già conoscere, bisogna convertire il cuore.

### -Le ore che non bastano

Se dai qualcosa per scontato, questo tempo, questo briciolo di 72 ore non ti passerà, ma ti peserà addosso ti farà fare una fatica enorme e alla fine resterai vuoto, una manciata di ore sciupate; se invece non darai nulla di scontato e aprirai il tuo cuore disponibile alla conversione, queste 72 ore non ti basteranno, saranno anzi tutto una dopo l'altra inviolabili, perchè è in gioco il segreto rapporto di te con il Signore, saranno piene di vita, saranno insufficienti. Siamo qui per capire come deve essere l'uomo; quest'uomo oggetto di analisi sociologiche, di interpretazioni psicologiche, oggetto di affronti, non solo quando viene colpito, condannato, messo a morte ingiustamente, ma quando viene come compatito nella sua debolezza quando viene data per scontata la sua debolezza fino a legittimarla, questo è l'affronto, questa è l'offesa a lui, alla sua dignità, questa mancanza di fiducia nelle sue risorse o nelle risorse che qualcuno può rimettere nel suo cuore. Tutta questa è un'epoca, la nostra, che legittima cinicamente tutto, anche quando condanna qualcosa lo fa con motivazioni non di fondo, con motivazioni politiche, sociali, qualche volta culturali, spesso con motivazioni soltanto emotive, insufficienti. Noi non siamo qui per legittimare niente, vogliamo capire come deve essere un uomo e fino a che punto qualcuno si fida dell'uomo, si fida di te. Sii perfetto: ecco questo è la misura della fiducia che qualcuno ha di te, una fiducia talmente grande che potrebbe destare smarrimento, confusione, un altro tentativo di fuggire perchè se uno si fida troppo di te sei chiamato o chiamata troppo in causa. E' scomodo capire che uno si fida troppo di te, molto scomodo. Ma questo è l'incontro di questi giorni: Gesù non è un visionario illuso che non conosce la miseria umana. La conosce molto bene, la conosce nelle sue radici, l'ha pagata questa miseria e quindi la capisce nel sacrificio di sè, non la capisce con i dati statistici alla mano, con le tabelle e con gli schemi grafici, la capisce nel sacrificio di sè, quindi siamo lontanissimi dalla possibilità di interpretare la sua parola invece che come una sfida come una illusione sua

## - Gesù si fida di te

Lui conosce, piuttosto puoi essere tu uno cieco a non vedere la bontà e la fiducia di Dio. Vedi non è Gesù a non prendere sul serio te e la tua debolezza, ma sei tu a non prendere abbastanza sul serio Lui e attraverso Lui Dio. Gesù per la fiducia che ha e che dimostra prende sul serio te e Dio, ti rivela la sua perfezione, ti impegna ad attuarla nella tua vita, nella tua giornata, in qualsiasi posto tu ti trovi sempre, come quella fioritura di santità che abbiamo nominato prima sta a documentare. Dalla parola di Gesù emergono due aspetti di Dio e una conseguenza per te. Per Dio emerge che è perfetto e che è padre, per te che sei chiamato ad essere perfetto come Dio, come il padre, cioè ad essere e a comportarti come figlio. Se non ti comporti come lui, il Padre, non avrebbe senso il tuo essere figlio; se non gli assomigli come si fa a dire di te che sei il Figlio di Dio? Sarebbe una vuota parola il dire che tu sei stato generato ad immagine, eppure questa è la parola che sta all'origine della nostra storia "facciamolo a nostra immagine e somiglianza", tutta la storia è sgorgata da lì, dalla volontà di Dio di avere un figlio oltre il Figlio, dentro il Figlio, di avere altri figli nell'unico Figlio. La parola che ha generato la storia, che ha generato tutti gli eventi umani è questa: "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, facciamolo nella libertà chiamato all'amore. Se non sei come lui, come Dio, come il padre nè gli assomigli, bisognerà allora cercare altrove le tracce, i segni della tua origine, bisognerà individuarla su altri fronti, non si potrà ricordare la tua storia, piccola fin che vuoi, ma pur sempre storia interessantissima con la parola che ha originato la storia di tutti.

## - Figli senza Padre

Cerchiamo altrove i segni di questa origine e se li troviamo davvero altrove, al di fuori di quella volontà originaria di Dio, saranno, questi, segni e tracce di morte o addirittura forse non li troverai, perchè dureranno lo spazio di un momento, come gli idoli e i miti di questo tempo: ne è prova l'esperienza dei figli del nostro tempo, sono figli senza padre quindi non sono figli, alla fine non sono uomini e il comportamento pur-troppo lo dimostra, non un comportamento da uomini, tanto meno da santi, da animali, da macchine. Noi ci lamentiamo, protestiamo quando il meccanismo produttivo riduce l'uomo a macchina e non ci lamentiamo quando siamo noi a ridurci o a degradarci ancora più al di sotto.

Allora il primo dovere per vivere, per vivere da uomini, non per vivere comunque, è capire, conoscere, contemplare il volto di Dio, il volto della tua origine, Specchio della tua chiamata, perenne documento del tuo destino: cioè per vivere non devi capire te per capire Dio, anche se c'è un itinerario di questo tipo, valido purchè condotto con spietata e disarmata lucidità, cioè con disponibilità. Ma per vivere devi capire Dio per capire te: ecco la conversione che la parola di Dio in questi giorni solleciterà continuamente e nessuna parola umana può permettersi di venire a distrarti da questo sforzo, da questo cammino di conversione per ripartire da Dio. Non devi alla fine delle 72 ore ripartire da qui dicendo "finalmente!", devi ripartire da Dio dicendo "finalmente", e deve essere pieno di vita il tuo finalmente, con una pienezza di vita da andare a casa a testimoniare, con un soffio di santità da portare. La misura di questa è la misura del rapporto tuo con Dio in questi giorni.

Vedi: c'è un movimento che dobbiamo vivere: è il movimento che Gesù propone proprio in questa prima giornata dei nostri esercizi spirituali, Gesù che sa come è fatto l'uomo che sa come sei fatto tu, conduce l'uomo, te a Dio. Questo è il movimento di questa giornata: da te a Dio, con Gesù a Dio. E' il primo movimento degli esercizi. Domani vedremo un secondo movimento. Da Gesù al Padre che è perfetto, che è santo.

#### - Lasciati condurre a Dio

Lo sforzo di oggi è questo: fare in modo che veramente il nostro cuore si lasci condurre a Dio. Siamo come viandanti smarriti e confusi che se veniamo abbandonati a noi stessi giriamo solo su di noi e la vita diventa insopportabile, girare solo su di noi significa essere destinati a cadere per esaurimento di forze, per assenza di luce. Nessuno di noi è luce a sè stesso: è nella stessa struttura psicologica della natura umana di entrare in relazione con altre creature umane per definirsi, quindi c'è questo appello dentro: all'apertura, all'incontro e lo dobbiamo vivere tanto più che siamo in un mondo senza splendori, in una storia opaca che non lascia se non poco spazio all'apparire sereno e libero del volto dell'uomo, un volto intangibile, ma che è tutto sfigurato. Molte volte anche noi in realtà siamo come esauriti dentro, gli esercizi sono come una ricarica: tante volte il nostro egoismo stesso nei piccoli episodi della vita di ogni giorno non lascia spazio ad altro, all'apparire del volto dell'altro, noi dovremmo nel silenzio verificare anche questo, non per rimanere dentro le nostre debolezze, ma per sentire nel profondo, lucidamente conosciuto della nostra debolezza, l'appello alla nostra perfezione e quindi alla libertà, alla santità. Apriamoci allora alla

parola di Gesù; il figlio che ritrova i figli e li riconduce a casa. Dice la liturgia della Diurna Laus "l'unico Figlio di Dio ci ha ricondotti a casa". Non basta che ci abbia radunati qui, bisogna che attraverso questo luogo, queste condizioni di tempo, questo clima esteriore ed interiore ognuno si lasci ricondurre a casa, si lasci ricondurre dentro questa realtà di figlio dell'unico Padre che somiglia perchè figlio al Padre, e se il Padre è perfetto, perfetto deve diventare anche il figlio. Interrogiamoci anche negli spazi di silenzio

che non saranno interrotti dai momenti di meditazione, ma ci sarà una continuità dentro il cuore attraverso momenti distinti ; la continuità di un unico clima di ascolto, di disponibilità, di apertura. Interrogiamoci su quali sono le parole che segnano ogni giorno i nostri passi, su quale sia il modello di vita che noi abbiamo come riferimento, volutamente, oppure inconsciamente.

Forse non ci sogniamo neppure di incominciare da Dio, dalla sua perfezione santa. Ecco tutte quelle parole che segnano i nostri passi, la casa, il lavoro, il tempo libero e non risultano in sintonia con la parola di Gesù che abbiamo posto all'inizio del nostro cammino: vanno corrette, ridimensionate, convertite, purificate, abbandonate. Deve stagliarsi nitida questa volontà di Dio di farci diventare perfetti come lui attraverso la perfezione del Figlio suo. Non occorre nessuna resistenza farci prendere da Gesù nella condizione in cui siamo per condurri, per farci fare questo movimento verso il Padre: Non abbiamo paura di come siamo, non ha paura lui, non dobbiamo avere paura noi. Ma che significa che Dio è santo, che Dio è perfetto, e come potrà avvenire che noi diventiamo simili a lui? Ecco a queste domande cercheremo di rispondere, un po' insieme a voce alta e un po' soprattutto con la voce del cuore, con le decisioni del cuore.

#### -Pienezza di vita

Intanto cominciamo a dire, e sono gli ultimi pensieri di questa prima meditazione, che dire che Dio è totalmente santo e perfetto vuol dire che Dio è totalmente altro da noi, è radicalmente diverso dal nostro cuore, dal nostro essere. La sua trascendenza lo pone oltre il nostro limite, lo pone da sempre come una pienezza di vita non riducibile, non banalizzabile. Se Dio è santo va trattato da santo, come l'essere che è assolutamente alieno, estraneo da ogni imperfezione morale. Va trattato da santo come essere ineffabilmente perfetto, misterioso, incomprensibile, ma che in Cristo Gesù si è fatto santità viva, presente in mezzo a noi, dentro la nostra miseria perchè diventassimo come lui.

Ecco così tracciate le premesse, le condizioni, indicati alcuni strumenti, soprattutto indicati alcuni contenuti per il lavoro personale di questi giorni. Ricordo ancora che non siamo qui per sapere, ma per vivere, se volete sapere più chiaramente per vivere più generosamente. Siamo qui in altre parole per amare, siamo qui sì per conoscere, ma per conoscere questa realtà, l'amore di Dio, che è la sua santità, con tutto ciò che comporta e che consegue nella nostra vita.

"Rendiamo grazie a te Signore Gesù, Facendo risucnare in noi la tua parola, donandoci il tuo spirito ci hai fatto uscire dalle nostre case, dalle nostre debolezze, ci hai fatti camminare verso l'incontro più pieno. Noi ti preghiamo, non dimenticarti di quanto siamo piccoli e fragili, ma sostienici verso un cammino che vuole conoscere il volto del Padre per trasformare la vita in un salto di gloria a Dio."

Se dobbiamo diventare perfetti come il Padre occorre sapere come e chi è il Padre, occorre sapere come e il Padre. Occorre sapere chi è Dio e come è Dio. Il mondo è pieno di risposte a questi interrogativi a cominciare dalla negazione dell'esistenza, ai dubbi sulla sua identità, agli interrogativi e alle proteste sulla sua capacità, all'indifferenza..

-Ma se la colpa è sua?

Abbiamo cominciato a dire al termine della prima meditazione che dire di Dio che è santo e perfetto significa dire che è totalmente altro da noi, ma Dio non è un totalmente altro da noi chiuso in sé, quasi fosse un oggetto intoccabile sia pure supremo, non è una realtà con poteri magici e occulti tali da incutere timore da mantenere l'uomo separato o addirittura da soggiogarlo al suo potere che rimane in gran parte sconosciuto. Forse capita tante volte anche a noi, smarriti nel dolore per una prova, per un momento di indecisione di interrogarci su Dio, di interrogare Dio, di lamentarci con lui quasi addirittura di incolparlo come fosse un potere occulto contro di noi o come avesse un potere effettivo ma non usato a sufficienza in favore di noi, per salvare noi. Tante volte chiediamo a Dio perchè non è andata così, perchè non è avvenuto, perchè tu non hai fatto così: il tu al quale faticiamo a rivolgerci nella preghiera ritorna in primo piano quando c'è qualcosa di inspiegabile nella vita, qualcosa che ci ha fatto soffrire nella vita e allora andiamo da lui come all'ultima possibilità, però lo sentiamo, siccome i miracoli non avvengono facilmente, estraneo, assente, addirittura a volte contro. Questo capita nel mondo di oggi, questo capita nella nostra vita, magari un po' mascherato, non apertamente dichiarato, sofferto dentro, quasi un tormento sull'ultimo perchè della vita: Dio. Ma in fondo su che dovremmo tormentarci, su che dovremmo interrogarci se non su Dio? In fine abbiamo anche ragione di fare così. Ma questo capita nella nostra vita, si registra nelle vicende attraverso le quali passiamo, ma il volto vero di Dio è quello del Padre, è oltre i nostri dubbi, i nostri interrogativi, le nostre incomprensioni.

## - Anche il tuo nome

Dio Padre ha aperto e originato la storia chiamando ogni essere Per nome avendo lui in mano il segreto della vita di ogni essere, un Dio così è un Dio grande, Dio che dà fiducia, cui dare lode e gratitudine. Noi andiamo in cammino alla scoperta di questo Dio: Gesù che ci ha preso in segreto, imprimendo un movimento al nostro cammino di oggi ci porta verso questo Dio che si chiama Padre, che è padre, che è papà, Abbà. Dobbiamo camminare: cammina cammina con Gesù e lo incontrerai così. La perfezione di Dio non è l'inafferrabile potere di un dominatore, di cui non si conoscono tutti i segreti, e come si potrebbe continuare ad essere un dominatore e non salvando qualche segreto! Dio non è questo: noi non abbiamo mai affermato che Dio è così, ma in pratica, com'è in pratica Dio per me. E' uno contro il quale si infrangono i miei progetti? e allora vedi che è un dominatore, è implicito; è uno ai cui progetti non ti affidi, vedi che è ancora implicito? La perfezione di Dio è l'insondabile e inesauribile profondità dell'amore, che ha sempre qualche segreto ancora, perchè lui è l'infinito e noi siamo piccole creature, ma sono i segreti di uno che non vuole mantenere segreti, questa è la diversità, questa è la grande notizia, non vuole mantenere segreti per tutti coloro che lui ha chiamato alla vita, tutti coloro che sono nati dal suo grembo entro al suo disegno d'amore sono destinati a penetrare dentro i segreti della vita intima di Dio e se i segreti restano da lui a noi e non è perchè lui li vuole tenere per sè, è perchè tu non ti fidi in lui

## - Un amico senza segreti

Dio è un amico senza segreti: ti ha parlato, ti ha detto tutto: la sua parola contiene tutto di sè, sei tu che non la vedi, non la leggi, non la approfondisci, non la vivi, allora i segreti restano, poi ti fermi su qualche pagina un po' astrusa, un po' strana, un po' difficile da capire per termini che appartengono ad un altro tempo, tipo qualche pagina della Bibbia. Non sono queste parole difficili, questi racconti che sono di un altro tempo a farci da velo alla nostra possibilità di comunicare con Dio, ma è la resistenza del nostro cuore, il non considerare Dio come uno che ha deciso di non avere segreti e quindi nella sua vita intima ti puoi tuffare, perderti, perchè lui ti prende, anzi lui ti vuole. Perchè ti ha fatto uscire dal suo grembo per essere la sua gloria, la sua lode, per vivere come riflesso luminoso della sua lode e della sua gloria. Il suo è un cuore spalancato perchè è un cuore di Padre, non sono immagini, è la storia della salvezza che ci fa co-

noscere man mano Dio così, prova in questi giorni a mettere la Bibbia nel cuore e ad avvolgere tutto nel silenzio e si snoderà un dialogo d'amore nuovo, qualche segreto in meno, misura di unione in più, mistero di Dio che diventa la nostra vita. La sua santità che è totale e radicale diversità da noi, ma lungi dal separarlo da noi, dal contrapporlo, essendo questa la santità dell'amore, lo ha totalmente messo nelle nostre mani, quindi Dio non solo uno senza segreti, Dio è uno totalmente nelle nostre mani.

- Totalmente nelle nostre mani

#### Il profilo storico

di Cristo che è condanna dalle mani dell'uomo è l'epilogo ultimo, drammatico di questa disposizione per cui Dio si è messo totalmente nelle nostre mani, e non fa nulla al di fuori della nostra libertà. Come sarebbe triste se dovessi constatare che per qualche anno o per tanti anni nella tua vita, magari nell'indifferenza o nell'assenza del coraggio la tua libertà ha costruito un angolo per te e ha lasciato fuori Dio, tanto è vero che adesso non lo senti come padre, ma senti le mie parole invece come estranee, teoriche

Il totalmente altro è il totalmente presente "Ecco io sono con voi fino alla fine" o se volete "Avendo amato i suoi li amò sino alla fine" e mentre cenava con loro prese il pane, lo spezzò... prendete e mangiate questo è il mio corpo", questo non è un simbolo del mio corpo che rievoca un fatto lontano, questo è il mio corpo, Dio vive nel presente, è sempre presente. L'eterno è il presente, l'eterno invece di essere una categoria che non passa per il nostro tempo, che corre veloce e ci crea ansia, inquietudine, preoccupazione, ci mette a far inseguire cose che non hanno alcuna consistenza, è la vera realtà del nostro presente, è la radice del nostro presente. Un libro: "Ebbi a cuore l'eterno". Chissà se ognuno di noi oggi dentro a questo momento di grazia presente ha a cuore l'eterno, capisce l'eterno come il vero presente, riconosce Dio come qui ora per lui. Chissà, me lo auguro!

Più si dilatano le nostre colpe e più si manifesta l'ampiezza dell'amore di Dio; è un Padre, questo Dio, che non cessa mai di essere tale, di essere Padre anche quando i figli si rifiutano di comportarsi e di riconoscersi come figli. Anzi questi, cioè i figli, anche quando sono perduti e sfiniti nella loro dignità non cessano mai di essere figli, di essere chiamati figli proprio perchè, e unicamente perchè, Dio non cessa mai di essere Padre: la vicenda del Figlio prodigo, il Padre era presente col suo amore nella sua vita più di quanto non potesse toccare con le mani e mangiare con la sua bocca l'ultimo cibo della sua peregrinazione che continuamente lo allontanava: peregrinazione di male, di rifiuto, di indifferenza,

buttarsi nelle cose invece che rimanere nel Padre, invece che rimanere nella vita. Ma l'amore lo ha raggiunto ed è diventato la sua speranza proprio lì, quando era più perduto, perchè la situazione è questa, il Figlio può comportarsi non da figlio, il Padre invece non cessa mai di essere PADRE ed è la garanzia della possibilità da parte del figlio di tornare ad essere figlio.

- Se Lui è, tu torni

La conversione è radicata non nell'opera nostra anche se deve diventare opera nostra, ma è radicata nella realtà di Dio, nel suo mistero, nel suo essere Padre e proprio per questo Dio è perenne - mente presente, è uno al quale non si può essere indifferenti, è uno contro il quale non si può protestare, perchè significa non conoscerlo.

Per andare contro questo Padre, l'uomo che non vuole essere figlio dovrebbe distruggere in sè la santità dell'amore,

che fa da sempre e per sempre Dio come Padre che genera e che ama. Vengono meno tante cose nella vita: vengono meno e i loro venir meno noi<sup>lo</sup> attribuiamo tante volte a Dio, ma quello che non viene, mai meno è Dio che ama e che genera.

Dio non si autodistrugge nella santità, si autodistrugge nell'amore quando si è consegnato nelle mani dell'uomo totalmente: lì si è autodistrutto, seppellendo nella morte tutto il suo amore, ma ha distrutto la morte. Non cancella questa sua santità, rimane come radice di tutto e di tutti: perciò neppure l'uomo può essere distrutto e abbandonato nel suo peccato.. Più l'uomo si perde e più si avvilisce, più si scorge quanto è grande il Padre, il Padre che ama non il Figlio che sta nella sua casa perchè sta nella sua casa ma ama comunque il figlio sia che sta nella sua casa sia che distrugga tutta la realtà della sua casa, sia che lo incroci ogni mattina sia che non lo voglia vedere. La santità di Dio è la santità dell'amore e per questo ha attraversato, come un lampo di fuoco bruciante e illuminante, tutta la storia umana - si è posto all'altro capo di questa storia, cioè si è posto con la santità del suo amore là dove c'è tutto il mistero dell'iniquità dell'uomo, permettendo all'uomo di compiere la massima colpa, l'uccisione del Figlio, uccisione nel Figlio di tutta la presenza<sup>e</sup> di tutto l'amore di Dio consegnato nel mondo.

## - La colpa è vuota

La santità dell'amore ha permesso questo, ma ponendosi al di là del capo della storia, al di là dell'origine della storia e attraversando tutta la vicenda umana ha permesso questo: ha permesso all'uomo, amato nella colpa, di capire il vuoto, l'inutilità, l'assurdità della colpa stessa. Allora veniamo un pochino anche a qualche implicazione pratica: tu sei fatto così, sei fatto con una libertà tale che puoi anche andare contro l'amore se vuoi, perchè questo amore che è Dio ti ha fatto libero addirittura di non amarlo: è un amore disarmato, non per nulla è stato ucciso d'amore. ma scopri che, se gli vai contro, l'abisso d'amore supera l'abisso della colpa. Scopri comunque, se vai contro il Padre, che vai contro te stesso, vai contro la tua realtà di figlio, contro la tua natura, perchè la tua natura è questa. Sei il figlio di un Dio che ti ha amato così e continua ad amarti. Interpretare la vicenda umana in termini di santità significa non solo additare dei modelli particolarmente belli di vita, ma significa interpretare la vicenda umana al suo livello più alto e profondo e drammatico. Capisci che l'essere totalmente altro di Dio è la premessa logica perchè potesse essere totalmente presente, perchè il suo amore non lo intacchi mai, neppure minimamente, neppure per un attimo, neppure con la colpa più grande. Tutto vince l'amore: E' proprio perchè è totalmente altro che è totalmente vicino; se no lo scalfiresti, lo intaccheresti, potresti vincere su Dio.

## - Il figlio contro il Figlio

Il Figlio appeso alla croce è segno storico che il Padre di quel figlio ama ogni altro figlio: c'è sempre tra noi, tra ognuno di noi il Figlio, Gesù, un rapporto di comunione e sostituzione. Il figlio che pecca, tu che sbagli, è il figlio che rifiuta la somiglianza con lui, è il figlio che si mette contro il Figlio unigenito, è il figlio che vuole distruggere la santità di Dio e che crocifiggendo la perfezione dell'amore va contro se stesso. Non si può andare contro Dio senza andare contro l'uomo. Proprio peccando così con tutte le implicazioni, il figlio alla fine capisce che non può cancellare l'amore, non può non riconoscersi amato; non amato al di sopra al di fuori delle vicende concrete, ma amato dentro le vicende concrete con una radice che si perde nell'infinito e tutto comprende della tua storia. L'amore di colui che è santo, Dio è santo, Dio è perfetto, raggiunge l'uomo nel suo cuore di figlio ribelle, si rivela proprio lì nel cuore della sua ribellione come amore del Padre. Allora la storia dell'uomo se non vuole essere storia di disperazio-

ne, la storia insulsa e vuota priva di significato viene compresa nella perfezione dell'amore, quindi viene compresa nella santità di Dio, cioè proprio in quella caratteristica, la santità, che rischiava di far apparire Dio perfetto, quindi lontano. 6. L'appello di Gesù si pone come l'appello alla perfezione, ma non di uno che non conosce come è fatto l'uomo. Gesù conosce noi e Dio, rivela lui e chiama. Ancora una volta allora si capisce che Dio prende sul serio te e ti conduce fino a contemplare il volto del Figlio suo Gesù crocefisso per donare tutto l'amore e tutta la santità di Dio Padre. Sulla croce è la santità dell'amore, sulla croce è il vero volto di Dio, è un Dio che è morto, ma non come cantava la canzone o come cantava e canta tuttora la cultura dell'uomo che vuole se stesso principio e criterio di ogni cosa. Dio che è morto per noi: il movimento è duplice, da Gesù al padre "siate perfetti come perfetto è il Padre mio" e dal Padre a Gesù "Questo è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto" questo che è morto per fedeltà a me e per amore a voi ascoltatelo. Del resto altre ragioni che portano alla croce, che giustificano la croce non ci sono. Fedeltà a Dio e amore all'uomo. Ora questo è mio figlio prediletto, chi segue la stessa parabola fa esperienza di questa predilezione.

## - Il secondo grembo

Ecco se anche tu accetti di partecipare a questo duplice movimento: sei qui per questo, per fare gli esercizi, e far gli esercizi vuol dire fare movimento, pratica, questa pratica. La disciplina è un allenamento interiore per questo: se accetti questo duplice movimento sarai capace di amare come Gesù, diventerai cioè santo. Vivrai nello stesso spirito che unisce reciprocamente il Padre e Gesù: li unisce anche nel momento della morte in croce, tanto è vero che è da lì che si sprigiona la vita: il nuovo grembo che redime coloro che hanno distrutto il frutto splendido della creazione, il secondo grembo <sup>che</sup> rigenera i frutti rovinati del primo grembo. Lo stesso spirito che ha generato prima e rigenera dopo, è pronto ad agire in te se entri in questo movimento. Dio è santo e la sua santità si rivela e si dona nel suo sacrificio, l'uomo è santo se si unisce a Gesù e entra nel suo cammino, nel suo movimento interiore, un movimento che nel sacrificio rivela e dona l'amore, lo stesso amore. Una domanda molto pratica, tanto che non si può parlare di Dio senza parlare dell'uomo e viceversa, c'è sempre questa reciprocità. Il volto del crocefisso quanto è scrutato da me? Quanto vuol dire proprio come tempo. Noi vediamo un bambino e rimaniamo soppressi, stupiti, ci fermiamo, siamo di corsa e ci fermiamo e siamo contenti, è una immagine di Dio. Noi vediamo questa immagine di Dio ancora più

---

intensa, ancora più rivelatrice dell'amore che è il volto di Cristo e lo diamo per scontato, lo incrociamo dappertutto. In questi giorni allora per fermare la corsa della nostra vita, magari anche davanti a qualche bambino che allieta la nostra comunione per ricondurci anch'esso con la semplicità del bambino al mistero del Padre, ma soprattutto guardare questo volto crocifisso di Gesù. Non è un sentimentalismo, è il centro della storia.

E ancora un'altra domanda: ma il sacrificio nella mia vita, che senso ha, che posto ha, quanto lo accetto, quanto lo cerco, quanto lo voglio.

---

Si impone comunque una conclusione logica alle riflessioni qui fatte. Per essere se stesso all'uomo diventa necessario cambiare se stesso. E' quello che diremo e mediteremo domani mattina. Come? Solo cambiando se stesso l'uomo vivrà in Cristo come figlio del Padre e vivrà lo stesso amore, sarà santo, la santità è questo amore. Intanto risenti questa parola: "Questo è il mio figlio prediletto", intanto cerca di capire sul volto del crocifisso la misura e l'amore di Dio che è santo ed è Padre